

7 punti tesi

*appunti di lavoro, in forma di lettera aperta, per la realizzazione della
Tesi "metodologico-didattica a carattere teorico-operativo" richiesta nei Conservatori di Musica per il conseguimento del Diploma di laurea
del Biennio abilitante - Formazione Docenti A077*

pre-Premessa

Cari Colleghi-Allievi, questo scritto nasce dal desiderio di fornire un ulteriore aiuto al vostro lavoro di "tesi" -da ora in poi, per semplificare, senza virgolette- avendo riscontrato la serietà dei vostri dubbi negli incontri che abbiamo avuto.

Ci si riferisce qui ad un lavoro da svolgere nel contesto formativo enunciato nel sottotitolo. Per indicazioni generiche e generali sulla stesura di una Tesi, che è comunque necessario conoscere, si rimanda invece a testi più approfonditi e pratici nonché a voi già noti i quali, come pure i loro autori e nascendo questo scritto per il Conservatorio di Bologna, nella stessa città vedono ampia circolazione.

Queste premesse inoltre, appaiono sovradimensionate rispetto al testo cui preludono, perché in realtà già lo sottintendono tutto. Da sole potrebbero suggerire la via di una organizzazione personale del materiale, essa stessa alternativa a quella -a sua volta alternativa- qui proposta. Prestiamo sì attenzione ai concetti ma soprattutto al percorso attraverso il quale, dietro una terminologia quanto possibile diversa da quella scientifico-accademica a voi già nota, giungeremo a distinguere *Centro, Cuore, Parte e Idea* della tesi.

In un certo senso queste sono le condizioni per lavorare assieme, lette le quali non saranno necessarie ulteriori spiegazioni ma finalmente solo il supporto al lavoro individuale.

Premessa

Come all'inizio di una navigazione, è questo il momento di ricordare l'omerico <<considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza>>.

Conosciamo quindi, e consideriamo: *consideriamo* il contesto in cui la tesi nasce, *consideriamo* le particolarità dello studio della musica, del suo apprendimento e del contraddittorio suo farsi oggetto di insegnamento, *consideriamo* talvolta l'etimologia delle parole e talaltra il loro uso consueto.

Poi -stanti le indicazioni ministeriali cui dobbiamo intelligente rispetto- *consideriamo* che questa tesi ha come nucleo portante la musica stessa e, come sua parte -centrale sì, ma sempre parte- l'educazione ad essa.

Non vi è educazione a nulla se di nulla si tratta, come non vi è educazione alla musica, senza musica. Ma quest'ovvietà non è sempre condivisa e quindi anche ora -per la forma mentis in cui la musica ci ha in(tro)dotti, o anche solo per stile cognitivo o consuetudine comportamentale- come nella musica avremo, nell'ordine: *Idea, stesura-estensione, comunicazione, condivisione.*

Questo scritto è anche rivolto a chi ha già iniziato un lavoro condotto con diversi e altrettanto validi criteri. In questo caso potrà essere occasione di arricchimento delle parti già redatte, con nuove riflessioni che varranno lo sforzo di qualche ora in più di scrittura o cancellazione (che è parte della scrittura). Per altri sarà invece lo spunto cercato verso la concretizzazione.

Voglio quindi utilizzare il tempo rimasto da qui alla conclusione dei Corsi per un ultimo "in-segnamento", magari per scoprire una via e soprattutto far sì che ogni Tesi sia espressione di una personalità.

Condizioni necessarie: una concentrazione di alto livello e un'idea da comunicare.

Buon lavoro,

mp



Suggerimenti per l'organizzazione della propria Tesi in 7 punti

*-dove si tenta di mascherare dietro una pennellata visionaria
una piccola rivoluzione concettuale e metodologica-*

-quasi una vaccinazione antiTesanica-

TITOLO

CONCRET

GENESI

IDEA

APPLICAZIONI

METODOLOGIA, METODO, DIDATTICA (phasing & dephasing, 1, 2, 3)

CIÒ DETTO (o: L'Autore a Chi Legge)

TITOLO (e sottotitolo)

Una tesi nasce per essere letta, discussa, ragionata e financo raccontata.

Non è però opera letteraria destinata alla sola lettura o tantomeno testo teatrale in attesa di traduzione scenica.

Tuttavia, in questo particolare contesto che indaga una materia intrisa di invenzione, la Tesi talvolta obbligatoriamente si muove su entrambi i fronti, in continuo reciproco bilanciamento.

Un titolo, in questo contesto, può sfuggire alle consuetudini così come può attenersi a seconda di *dove vuole condurre*. Non è necessariamente un oggetto adatto alla catalogazione bibliotecaria, anzi, talvolta si presenta come una entità linguistica inconsueta o d'eccezione o addirittura inedita, nata direttamente dal punto focale (forza) dell'Idea. Sarà il *primo segno della personalità* dell'Autore.

Un titolo lo si individua sul nascere del lavoro quando l'ispirazione è diretta, o strada facendo quando le idee si rischiarano, ma anche alla fine, con un certo sollievo o per esasperazione. Comunque sia, un vero titolo non è una didascalia, o una intestazione, e neppure un lampione in un occhio: giusto un piccolo fuoco cui attirare i viandanti, che da lontano non sanno cos'è, ma vi si dirigono.

Eventuale sottotitolo o sottotitoli, così come premesse e contropremesse o qualsivoglia pensiero sia necessario mettere-prima, come in queste pagine è ampiamente dimostrato. Spesso sono legittimi tentativi di ovviare a una dimenticanza, o l'illusione di fugare dubbi che appartengono più che altro alla sfera dell'ansia personale, talvolta sono invece veramente utili e non meno significativi del titolo, al quale potrebbero anche sovrapporsi o sostituirsi. Insomma uno spazio di estrema e quasi irrazionale libertà, protetto dalle parentesi, o dai trattini, o dal corpo ridotto dei caratteri.

CONCRET

Battezzo qui il "concret", contrario di abstract, per intenderci.

Se ben fatto, mai un concret sarà più teorico di un abstract.

Quindi non è un oggetto per relatori o segretari o commissari d'esame frettolosi, per riviste con esigenze di impaginazione, o per cataloghi online con esigenze ottocentesche. Non una spiegazione e tantomeno un riassunto privo di valutazione in cui condensare gli aspetti peculiari della tesi, bensì:

- una auto-interpretazione, meglio: una assunzione di responsabilità.
- non già l'idea ma il suo lato "tattile". Cos'è il "lato tattile" di un'idea? E' la parte di essa che sappiamo essere più a contatto con le conoscenze acquisite, o eventualmente quelle non ancora acquisite, per portare su un terreno in cui ognuno possa "provare" in prima persona. Quella parte dell'idea che più si avvicina *all'esperienza in-comune tra ogni fruitore* della Tesi, posto che ogni fruitore della tesi dovrebbe essere in grado di comprenderne i termini tecnici e speculativi perché specificamente interessato e competente.
- poche parole quasi pronunciate tra sè, ma con la valenza di un'unica e forte riflessione.
- una riflessione quasi in lingua latina, una lingua cioè lapidaria e poetica assieme.
- Date queste condizioni sarà difficile, ma anche inutile, superare la misura di "poche" righe.

GENESI

Questa parola è il contenuto e non il titolo di un capitolo che ovviamente sarà personale e intonato all'argomento trattato. Un capitolo caratterizzato fortemente dall'intenzione di portare il fruitore della tesi alla scoperta della formazione dell'Idea, quasi un piano architettonico dello sviluppo dei pensieri, da cui la *genesì* dell'Idea.

Oggetto di questa riflessione sono i contesti e le motivazioni, ipotesi, dubbi, cambi di direzione, deviazioni, una sorta di *diario di bordo*, ma solo riguardante il *percorso di invenzione*, la sua genesi e non l'idea finale o la sua estensione in tesi.

In questa fase, se l'argomento lo richiede (quasi sempre), potrebbe essere opportuna una adeguata contestualizzazione storica.

IDEA

Il *cuore* della tesi: totalmente libero.

Gravemente malato e deficitario qualora si rivelasse compilativo, ingenuo e scolastico.

In questa fase emerge con forza la personalità dell'Autore. Sarà chiaro qui se egli sia persona dotata di invenzione -cioè adatto anche all'insegnamento- oppure le sue abilità possano essere meglio indirizzate a compiti altrettanto nobili ma di altra natura.

Si evidenzia qui la consapevolezza della responsabilità del compito educativo, mai disgiunto da quello di invenzione. Si espongono le proprie tesi e i motivi generatori del proprio lavoro, la ricerca di una attività educativa ricca di invenzione, a partire da una approfondita preparazione personale e dalla interiore necessità di condivisione del sapere con i propri Allievi, senza gelosie per le proprie idee, anzi, con generosa disponibilità alla loro condivisione.

Emerge anche la consapevolezza del continuo mutare di questo stesso nostro sapere, di cui non si è portatori ma in-dicatori. In-segnatori (in-sognatori), in-segnanti.

APPLICAZIONI

Elencare e descrivere, con misura, gli ambiti di applicazione dell'Idea, anche in territori extra-musicali.

Esporre un ampio panorama di ulteriori connessioni utili all'approfondimento dell'Idea.

Distinguere tra

- applicazioni già verificate o in via di attuazione, e
- applicazioni solo ipotizzate (ma sempre sulla base di conoscenze e principi dimostrabili)
- o addirittura applicazioni appena immaginate se, allo stato dell'arte, la loro concretizzazione sembra ancora lontana.

• • • • • • •

Ora si può passare alla fase successiva, che, pur non costituendo il cuore dell'Idea, ne è però parte centrale e come tale bisognosa del percorso sin qui descritto.

Una delle applicazioni del primo tipo (già verificate o in via di attuazione) sarà proprio quella realizzata nel tirocinio attuativo -nei limiti di tempo e spazio che saranno stati concessi a quel lavoro e che andranno indicati- o nelle esperienze di insegnamento personali. Vedi punto seguente.

• • • • • • •

METODOLOGIA, METODO, DIDATTICA

Una volta esplicitate consapevolezza e argomentazioni di base, passiamo ora al livello metodologico-didattico.

Esporre l'attività di Tirocinio con i supporti ritenuti necessari o concordati col Docente che lo ha seguito o col Supervisore (sola esposizione scritta, o utilizzando anche tecnologie audiovisive e in genere multimediali gestite in autonomia dall'estensore della Tesi)

Evidenziare, se riscontrata, la "parzialità" che la proporzione del lavoro di tirocinio esprime nella globalità della tesi: essendo infatti questa concentrata su aspetti di carattere musicale-educativo di estrema responsabilità oltre che "incentrata sulle attività svolte durante il tirocinio", richiede un serio approfondimento preliminare -altrimenti detto studio- che dia al docente la consapevolezza del proprio grado di conoscenza e padronanza degli argomenti.

phasing & dephasing: evidenziare, se necessario, le relazioni con i vari ambiti di studio del Corso, fasi e modalità di esposizione e apprendimento.

Con l'adeguata contestualizzazione, dichiarare principi educativi e fondamenti teorici adottati, nel caso anche segnalando gli "sfasamenti" -anch'essi attivi nel raggiungimento di una conoscenza- tra informazioni possedute e "sperienza".

Per questi aspetti preferirei faceste riferimento ai Docenti che se ne occupano con competenze più specifiche, tuttavia aggiungo:

1) Nessun aspetto scientifico o storico, teorico e pratico sarà tralasciato, al fine di esemplificare l'impianto metodologico ed educativo utilizzato nel tirocinio.

2) Sarà apprezzata l'opportunità dell'intervento sul campo, segnalando anche gli aspetti che si sono rivelati più ardui, magari a causa l'inadeguatezza del tempo a disposizione rispetto all'importanza dell'*argomento in questione*.

3) NB¹: "argomento in questione", nella Tesi, non è il lavoro particolare del tirocinio ma l'*Idea*, di cui il tirocinio è frutto e parte.

NB²: "argomento in questione", nel Tirocinio, non è solo quello dell'*Idea*, ma anche l'intervento di estrema delicatezza e responsabilità in una realtà giovanile, nella quale si ha lavorato in condizioni diverse da quelle che richiederebbero le corrette esigenze educative anche se, ciò nonostante, tempi e spazi a disposizione sono stati utilizzati consapevolmente e anzi, proprio la capacità di adeguare il progetto ai tempi e agli spazi a disposizione evidenzia un punto di forza della capacità inventiva di un Docente.

CIÒ DETTO (oppure: *L'Autore a Chi Legge*)

Conclusioni.

Evidenziare in modo quasi impersonale i punti dimostrati e quelli rimasti insoluti. Quindi segnalare come il discorso, dati i presupposti e le argomentazioni svolte, possa considerarsi terminato.

Detto ciò, situati ormai oltre il punto finale ma non ancora al termine della sua "risonanza" -cioè in quella zona temporale che separa l'ultima nota dall'applauso- saranno interessanti e possibili:

- una considerazione, questa sì, molto personale,
- un saluto,
- il rilancio di un argomento rimasto insoluto,
- il motivo di un nuovo punto interrogativo.

Un finale insomma.

mp